



Roma, 29 maggio 2014

Al **Ministro della Salute**
On. Beatrice Lorenzin

Lungotevere Ripa, 1
00153 ROMA

e p. c. Al **Presidente della Conferenza delle**
Regioni
On. Vasco Errani

Via Parigi, 11
00185 ROMA

Oggetto: attuazione dell'art. 4, c. 10, D. L. 101/2013 convertito in L. n. 125/2013

Egr. On. Ministro

Le scriventi OO. SS. sono state invitate il giorno 03 giugno p. v. presso il Suo Dicastero per discutere la bozza di DPCM in applicazione dell'art. 4, comma 10 del D. L. 101, aggiornata dopo i rilievi avanzati dal MEF e dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Da una prima lettura si rileva come il testo presentato, così come riformulato, non tenga in alcun conto la specificità del settore in cui va ad inserirsi il percorso di stabilizzazione e la connessa proroga dei contratti relativi al personale a tempo determinato.

Al contrario, molte delle modifiche apportate sono addirittura in antitesi rispetto al testo sul quale in modo unanime le parti sociali avevano raggiunto l'accordo con l'allora Sottosegretario di Stato On. Paolo Fadda.

In particolare, l'esclusione del riferimento alle linee guida del 10 febbraio 2011, redatte congiuntamente dalla Conferenza delle regioni e Province Autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative regionali, ed il rigido richiamo ai vincoli imposti dal D. L. 78/2010 porrà, se verrà confermata nel testo definitivo, serissimi problemi al Servizio Sanitario Nazionale.

Beninteso come nessuno voglia sottrarsi al rispetto degli specifici vincoli finanziari previsti sin dal 2007 (L. 296/2006) per il settore sanitario pubblico e prorogati da ultimo sino al 2015 dall'art. 17 del D. L. 98/2011. Nell'ambito però del rispetto di tali vincoli, specialmente per le regioni sottoposte da anni ai piani di rientro ed al blocco del turn-over, la rigida applicazione dell'art. 9 comma 28 del D. L. 78/2010 risulta incompatibile con il rispetto dei LEA.

Ne erano già consapevoli le regioni nel 2011 quando, valutato il rischio, avevano trovato nell'ambito della conferenza una soluzione ragionevole e allo stesso modo compatibile con le finalità del legislatore.

Ma l'inapplicabilità in Sanità della norma in questione la testimoniano soprattutto i dati del conto annuale disponibili sul sito della Ragioneria Generale dello Stato che dimostrano come le aziende sanitarie, impossibilitate a fare altrimenti, dal 2009 al 2012 abbiano ridotto il fenomeno del precariato di appena il 21%, percentuale ben lontana dal 50% previsto dal D. L. 78/2010.

Continuare a considerare applicabile in sanità, in fase di stabilizzazione dei rapporti, il D. L. 78/2010 nella sua rigida formulazione non mediata dalle linee guida, salvo non volere consapevolmente mettere in discussione i principi fondamentali del Servizio Sanitario Nazionale, è un gravissimo errore che porterà alla paralisi dell'erogazione dei LEA.

Si chiede pertanto, nel rispetto della volontà del Legislatore stesso che con il D. L. 101/2013 ha inteso riconoscere la specificità di questo settore, di dare concreta efficacia al DPCM consentendo, nel rispetto dei fondamentali vincoli finanziari di cui al D. L. 98/2011, un'applicazione del D. L. 78/2010 in linea con l'interpretazione data nel 2011 dalla Conferenza delle regioni.

Cordiali saluti.

CGIL FP
Cecilia Taranto

CISL FP
Daniela Volpato

UIL FPL
Giovanni Torluccio